LA PREMIAZIONE DEI VINCITORI del I° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria

La premiazione degli agricoltori vincitori nella gara nazionale

Domenica 8 corr. ha avuto luogo a Roma, al Teatro Argentina, la solenne cerimonia della premiazione dei 46 vincitori nella gara nazionale del I° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, la quale ha assunto un'importanza ed un significato del tutto particolari, perchè oltre a coronare il lusinghiero consuntivo dell'annata granaria testè decorsa, ha costituito, con la nuova organizzazione del concorso, un'ampia rassegna dei più importanti settori dell'agricoltura italiana, ed ha consacrato, altresì, il primo decennio della memorabile battaglia che si chiude con una vittoria che può senz'altro definirsi completa.

Vittoria che — specie nell'ora storica che stiamo attraversando — sta a dimostrare quanto provvidenziale e lungimirante sia stata la decisione del Duce che volle la battaglia e la diresse ininterrottamente. Ed infatti noi dobbiamo proprio a lui se oggi l'Italia, stretta in un assedio che non tarderà ad essere solennemente condannato dalla storia, è in grado di dare il pane a tutti i suoi figli: a quelli che combattono per le sue sacrosante rivendicazioni nell'Africa orientale ed a quelli restati in Patria.

La cerimonia di Roma, messa in intimo rapporto con l'attuale momento, sta quindi a dimostrare quali risultati poderosi possano scaturire dalla nostra forza, dalle nostre possibilità, dalla nostra strenua volontà di resistenza e di difesa.

Fra i rurali di tutta Italia convenuti a Roma per confermare al Duce, con una imponente manifestazione di fede e di entusiasmo, la ferma decisione di continuare a combattere questa ed altre battaglie, vanno segnalati in modo particolare alcuni Vescovi, Parroci e Sacerdoti che deponendo nelle sue mani le loro catene, croci, anelli pastorali ed altri oggetti d'oro, hanno accompagnato l'offerta con nobili e fiere parole di patriottismo.

Vanno del pari ricordati i molti agricoltori che hanno donato all' erario dello Stato l' ammontare dei premi loro assegnati, nonchè oggetti d' oro.

La Nazione può essere altamente orgogliosa della nuova prova di solidarietà offerta da questa cerimonia, che è stata la sintesi delle altre svoltesi una settimana prima, nella stessa atmosfera di entusiasmo, in tutte le altre provincie del Regno.

*
* *

Alla premiazione hanno presenziato le L. L. E. E. i Ministri ed i Sottosegretari delle finanze e dell' agricoltura e foreste, il Sottosegretario del Ministero per la stampa e la propaganda, il Segretario del Partito, alte cariche dello Stato, i dirigenti delle organizzazioni sindacali agricole nazionali, senatori, deputati, i componenti del Comitato permanente del grano, alti funzionari del Ministero dell' agricoltura e delle foreste, rappresentanti di enti ed istituzioni agrarie, tecnici agricoli e numerose personalità del campo agrario convenute da tutte le provincie; nel palco reale avevano preso posto, oggetto di commossa ammirazione, numerosi ciechi di guerra.

Al suo arrivo, il Duce è stato accolto da una imponentissima manifestazione da parte di tutti i presenti; ha preso quindi la parola S. E. Rossoni, Ministro dell' agricoltura e foreste.

Egli ha tracciato in rapida sintesi la situazione dei raccolti dell' annata agraria, traendone confortanti conclusioni nei riguardi del bilancio alimentare del Paese, nel presente momento.

Ha affermato che i vincoli posti al commercio internazionale devono indurre ad una azione serrata; non solo di resistenza, ma di avviamento verso maggiore autarchia economica.

All' uopo, l' agricoltura italiana è già orientata verso l' intensificazione della produzione delle derrate e delle materie prime, con il perfezionamento dei processi tecnici, e verso la politica dei succedanei, diretta a liberarsi, nel limite del possibile, dalla dipendenza dall' estero, nell' approvvigionamento di materie prime.

Dopo avere accennato all' attuazione pratica che si va dando a questo indirizzo, che è destinato ad aprire nuovi campi all' attività industriale e nuove possibilità di lavoro all' operaio agricolo ed industriale, il Ministro ha rilevato l' opportunità di un largo uso di concimi che devono essere concessi agli agricoltori a prezzi bassi e la necessità di una potente irrigazione: opera questa cui le Confederazioni degli

agricoltori e dell' agricoltura si propongono di contribuire con tutti i mezzi.

Ha accennato, quindi, alla tutela che dev' essere data ai prodotti agricoli ed, in proposito, ha ricordato l' azione svolta per gli ammassi granari e per gli ammassi dei bozzoli.

Il Ministro ha terminato affermando che gli agricoltori sanno di essere produttori: ma essi che sono sopratutto italiani e fascisti, assicurano al Duce che non mancherà il pane a tutti gli italiani e giurano solennemente fedeltà al Duce che assicura la potenza alla Patria italiana.

Vivissimi applausi ed una rinnovata manifestazione al Duce hanno accolto la fine del discorso di S. E. Rossoni.

Quindi gli agricoltori premiati, fra i quali alcuni fregiati della Stella al merito rurale e parecchi decorati di guerra, hanno sfilato, fra gli applausi del pubblico, dinanzi al Duce che ha consegnato ad ognuno il premio in danaro ed il diploma.

Durante la premiazione si sono svolti numerosi e significativi episodi allorchè molti dei premiati hanno offerto al Duce, come già accennato, l' importo dei premi ed oggetti d' oro; questi episodi si sono rinnovati durante la consegna dei premi ai vincitori del Concorso nazionale del grano e dell' azienda agraria fra Parroci e Sacerdoti.

Terminata la consegna dei premi, il Duce ha rivolto brevi parole di saluto e di simpatia agli agricoltori, incitandoli a perseverare nel loro sano lavoro e a non lasciare inutilizzata una sola zolla di terra.

Le parole del Duce, ascoltate in piedi da tutti i presenti, hanno suscitato una indimenticabile dimostrazione che è durata sino a che egli non ha lasciato il teatro.

La premiazione degli agricoltori istriani vincitori nella gara provinciale

La bella cerimonia ha avuto luogo domenica 1 corr. a Pola, nella grande sala a pianoterra del Palazzo del Governo, presieduta da S. E. il Prefetto, presenti tutte le autorità della provincia ed una folla di agricoltori, molti dei quali diretti coltivatori, e di tecnici agricoli.

Dichiarata aperta la riunione, il Prefetto ha dato subito la parola al comm. prof. Petronio, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

Eccellenza, Camerati,

Annus fructificat non tellus: sino a quando non sarà trovato il modo di razionalizzare il soffio dei venti ed il precipitare del vapore acqueo, il che sembra difficile se non impossibile, le alternanze dei grandi raccolti con i mediocri, sono fatali: ha predetto il Duce.

Come gli eroi di Omero, che, malgrado i più inauditi prodigi di valore, non riuscivano mai a vincere una battaglia contro il volere degli Dei, così quest'anno i militi della Battaglia del grano e dell'azienda agraria non hanno raccolto tutti i frutti delle loro pertinaci fatiche, per le avversità dei Numi.

Oltre mezzo anno di completa siccità ha dominato incontrastato sui terreni dell'Istria, inaridendo le fonti, bruciando i prati ed i pascoli, annientando le coltivazioni primaverili ed estive.

Solo una coltura erbacea ha potuto uscire incolume fra tanta sciagura ed è quella che per il suo ciclo vegetativo compreso fra l'autunno e l'estate e per i suoi approntamenti tecnici di resistenza e di difesa offre all'agricoltore istriano la migliore delle garanzie di successo: *il grano*.

Il contributo dato dalla Provincia nostra per il pane di tutti gli italiani è stato di q.li 231.584.55 prodotti su ettari 20.238.2, con una resa unitaria di q.li 11.45.

Tali cifre segnano un altro confortante sbalzo in avanti. Di fronte ad una superficie investita presso a poco uguale a quella dello scorso anno, sta un aumento di circa 30.000 quintali nella produzione complessiva e di oltre un quintale della resa per ettaro.

I rurali istriani hanno pertanto non solo mantenuto, sia pure superando difficoltà rilevanti, le posizioni produttive conquistate ma hanno dimostrato di saper ancora avanzare fermamente, per quanto gradualmente come previsto, onde raggiungere quella produzione in intensità che ci permetterà di stabilire la media unitaria preannunciata dal Duce, che porterà la produzione granaria oltre il fabbisogno nazionale ossia agli 80 milioni di quintali.

Questa volontà fattiva degli agricoltori istriani, inflessibili, tetragona a tutte le difficoltà è ben degna di sincera lode: essa è il frutto della grande fede in un miglior divenire della nostra

agricoltura: è la conseguenza di quella fervida passione che sempre più attacca il rurale alla sua terra: è l'espressione più chiara della nuova anima rurale plasmata dalla disciplina e dalla idealità fascista.

Il rapporto di quest'anno, riservato in questa cerimonia al Direttore della Cattedra, mi obbliga a sorvolare sui perfezionamenti tecnici che hanno permesso tale sbalzo in avanti della coltura del grano, coltura cardine e sintesi di un nuovo ordinamento della produzione agraria italiana. Tale rapporto deve precisamente e particolarmente riassumere le direttive tracciate per l'immediato domani con speciale riguardo alla situazione dell'ora presente così densa di responsabilità e di doveri.

Alcune constatazioni però devono essere fatte.

I partecipanti al Concorso del grano e dell'azienda agraria anche quest'anno hanno riconfermato (se proprio ve ne fosse stato bisogno dopo dieci anni di maturate esperienze e di vittorie conseguite) che con un perfezionamento tecnico colturale le produzioni unitarie istriane possono con relativa sicurezza raddoppiare l'attuale media.

Questa constatazione fondamentale ha un'importanza capitale. Difatti con l'adozione di mezzi tecnici e di pratiche colturali, dettate dalla sperimentazione scientifica e dalla tecnica frumentaria, si possono raggiungere produzioni che, fatti i debiti raffronti, nulla hanno da invidiare alle produzioni di zone più fertili di provincie consorelle.

Le condizioni dell'ambiente fisico, specie per quanto riguarda la dominante cattiva distribuzione di precipitazioni atmosferiche, nonchè la frequenza di venti di nord e di nord-est, limitano talvolta in modo impressionante l'attività coltivatrice. Nè si potrà mai far a meno di accennare al gravissimo danno del frazionamento eccessivo della proprietà, il quale ci pone di fronte ad una maggioranza grandissima di piccoli e piccolissimi proprietari forniti di mezzi limitati, quasi sempre impossibilitati a provvedere a un giusto coordinamento dei fattori produttivi per creare unità colturali che consentano un adeguato sviluppo alle coltivazioni arboree ed erbacee, le quali alla loro volta con l'allevamento del bestiame, dovrebbero contribuire al raggiungimento di una media produzione costante con il minimo dispendio di mezzi e di opere.

Altre difficoltà al rapido svolgimento di una agricoltura

progredita si sono opposte e si oppongono tuttora, quali l' accentramento delle popolazioni rurali e particolari condizioni economiche.

Ciò nonostante l' agricoltura nostra ha saputo assumere una particolare fisonomia ed una particolare specializzazione nelle sue colture. Oggi il perfezionamento di questa agricoltura non è certamente raggiunto ma moltissimo si è fatto e moltissimo si fa, grazie anche alle innumeri provvidenze elargite all' Istria dallo Stato fascista, fra le quali va messa in ben chiara luce la colossale opera dell' Acquedotto rurale istriano e della bonifica integrale di tutti i terreni.

L' orientamento dell' agricoltore istriano verso le necessità di una nuova agricoltura e di un nuovo ordinamento produttivo è già in atto, ordinamento in cui vi avranno maggiore sviluppo le coltivazioni foraggere pluriennali e quelle a ciclo autunno-primaverile, i cereali del tipo frumento in consona rotazione con le sarchiate del tipo della patata o con colture industriali come il tabacco, fermo sempre restando l' investimento giudizioso di legnose adatte al nostro clima, al nostro terreno ed alla tradizione secolare, quali la vite e l' olivo.

Gli apprestamenti tecnici sono in continuo confortevole aumento.

Occorre oggi soltanto generalizzare lo sforzo produttivo per portare la massa al livello dei migliori.

Questa dovrebbe essere la parola d' ordine della campagna agraria testè iniziata senonchè altri problemi delineatisi e maturatisi in questi tempi recentissimi ci impongono di aprire oggi una grande parentesi.

Tutta l' agricoltura italiana è chiamata ad uno sforzo ancor maggiore; *dobbiamo bastare a noi stessi non solo per il pane ma in tutti i settori.*

Con un incredibile atto di prepotenza e con una inqualificabile ed ingiustificabile procedura, la Lega delle Nazioni ha concluso la sua commedia nefanda decretando al nostro Paese, reo di chiedere un po' di posto per la sua popolazione, cresciuta di numero, di vita, di forza, di intelligenza, le sanzioni economiche.

A tale criminoso atto il Duce ha risposto: « alle sanzioni economiche opporremo la nostra disciplina, la nostra sobrietà, il nostro spirito di sacrificio ».

Senza dubbio il Capo, nello scandire questa parte della famosa dichiarazione di fede e di volontà, ha tenuto presente e proprio in prima linea la massa silenziosa e possente dei rurali che in ogni tempo ha dato esempio di laboriosità accanita e di frugalità francescana. Ha tenuto presenti le armi della tecnica pronte per altre conquiste oltre quelle raggiunte dell' indipendenza granaria nel campo della produzione; le coscienze maturate per tutti i sacrifici; il senso della disciplina spontaneo e totalitario.

Il Governo fascista di fronte alle sanzioni ha deciso di intervenire ad organizzare la difesa: *bisogna consumare di meno e produrre di più.*

S. E. il Ministro dell' agricoltura e delle foreste ha impartito istruzioni per la mobilitazione delle falangi agricole intesa a compiere tutti gli sforzi per produrre quanto più alimenti sia possibile, dando impulso anche a quelle produzioni che fino a ieri potevano essere ritenute di secondaria importanza.

Ferma restando la impostazione della Battaglia per gli anni futuri sulla base di quell' ordinamento colturale che ho dianzi accennato, occorre che il problema agricolo sia temporaneamente subordinato alle supreme esigenze della Nazione.

Quindi alla parola d' ordine per l' anno XIV «*generalizzare lo sforzo*» occorrerà aggiungere precisando «*in tutti i settori, nessuno trascurato, con la massima disciplina*».

In tempo normale l' ordinamento della produzione è lasciato interamente al discernimento economico del coltivatore; in tempi di eccezione quali quelli in cui oggi viviamo, tale ordinamento dev' essere disciplinato e se del caso ordinato in armonia alle superiori esigenze della Nazione in armi.

Le direttive che in pieno accordo con le organizzazioni sindacali abbiamo tracciate per l' azione da svolgersi nella nostra provincia troveranno sicuramente la più cosciente applicazione fra i nostri rurali, anche perchè nessuna incompatibilità tecnica si può opporre a tale nuovo orientamento della produzione, nè tampoco alcuna incompatibilità economica, giacchè una volta eliminata la concorrenza estera risulta evidente e chiara la convenienza di produrre tutto ciò che difetta al Paese.

Precisiamo tali direttive:

Grano: ultimate le semine si dovrà accingersi subito alle nitrature invernali periodiche dei frumenti con l' impiego di

almeno un quintale e mezzo di azotati per ettaro, sparsi a più riprese sino al massimo entro la metà di marzo; coloro che non sono riusciti a seminare in tempo utile possono seminare ancora il «Mentana» sino alla fine della prima decade di dicembre impiegando non meno di 200 chg. per ettaro e forzandolo con 2 q.li di nitrato. Curare l'applicazione di tutte le accessorie norme colturali non dimenticando almeno una zappatura prima dei geli ed un'altra a fine febbraio.

Coloro che non sono arrivati a predisporre i terreni per la semina del grano si preparino per la semina del marzuolo, non più tardi però della fine di febbraio, usando sempre il «Mentana» nella dose minima di 2 q.li per ettaro e con le stesse concimazioni dianzi accennate.

Cereali minori (avena, segale, orzo): occorre trattarli come il grano, data la loro attuale convenienza economica, ed in special modo l'avena; quindi non dimenticare l'azoto nella solità quantità e con lo stesso metodo di spargimento.

Qualsiasi superficie, anche la più piccola, deve essere utilizzata e nessun migliore investimento è più tranquillo che quello dei tre cereali menzionati.

Patate: allargare al massimo la superficie a tale sarchiata, che rispetto al granoturco dà indubbiamente maggiori probabilità di riuscita.

Granoturco: poichè si continuerà a seminarne per inveterata consuetudine, impiegando magari per seme quello alimentare, si ricordi che tale coltura è sempre aleatoria e che normalmente essa è tempo e denaro sprecato. Nei terreni profondi, in qualche fresca dolina, nei fondi valle si semini pure, ma unicamente e solamente qui e per lo stretto fabbisogno famigliare usando però varietà resistenti alla siccità, quali l'«Ideale», il «Nano Succi» ed il «Precoce Todaro» da tempo introdotte e sperimentate.

Tabacco: tutte le concessioni devono essere coperte. Defezionare da questo obbligo vuol dire non comprendere l'importanza di tale coltura per la nostra provincia, vuol dire non voler sfruttare le condizioni di favore godute da taluni a danno di altri meno fortunati; vuol dire sopratutto rinunziare ad un reddito sicuro anche in piena siccità e dare la possibilità di assicurare pane e lavoro a molta manodopera agricola.

Fagiuoli, piselli, ceci e fave: devono essere intensificate tutte queste colture. Ogni agricoltore deve trovare il suo appezza-

mento per coltivare tali legumi che nella nostra provincia hanno possibilità di riuscita e che dagli agricoltori istriani sono conosciuti e già coltivati. Nei terreni arborati (oliveti e vigneti), nelle zone bene esposte, apriche, tali colture possono entrare in pieno campo; altrove devono esse rappresentare colture da orto ed assicurare così almeno il fabbisogno famigliare.

Colture industriali: stiamo esaminando la possibilità di introduzione in provincia di una coltura da semi oleosi e la conclusione di un accordo con l'industria in questo campo è imminente. Gli agricoltori riceveranno tempestivamente ulteriori comunicazioni per tramite delle loro organizzazioni sindacali non appena saranno stipulati i contratti tipo.

Colture foraggere (prati artificiali, naturali, erbai e pascoli): spietrare i pascoli durante l'inverno, sfruttando la massima superficie a pascolo, spargere concimi chimici sui prati, impiegare in sostituzione delle scorie Thomas francesi le nostre fosforiti «Italia» nella misura di 4-6 q.li per ettaro; abbandonare l'uso non mai abbastanza deprecato di spargere il letame sui prati, il quale così disteso all'aria viene privato di ogni elemento di fertilità. Si provveda a raccogliere opportunamente gli scoli di stalla e si distribuiscano in soluzioni acquose sui prati.

Aumentare la superficie del prato artificiale qualora questa non sia ancora corrispondente all'incremento della stalla. Preferire però la coltivazione dell'erbaio intercalare onde poter riservare maggiore superficie alle colture alimentari.

Oliveti: concimare l'oliveto con il letame di stalla nella maggior quantità possibile, magari levandone una parte da quella riservata al vigneto; utilizzare a tale scopo e ad integrazione la polvere di strada, lo spurgo dei fossi, la terra grassa delle macchie.

Potare l'olivo almeno dai rami secchi, tagliare i succhioni pedali sono operazioni alla portata di chiunque.

La Nazione ha bisogno di olio, molto olio, sia per uso alimentare che per quello industriale.

Ogni più grande attenzione dev'essere rivolta a questa pianta. E' un delitto in questo momento trascurarla.

Come già accennato, nell'oliveto potranno trovar posto eccezionalmente colture alimentari consociate in modo da poter conseguire una maggiore produzione di derrate nella stessa superficie di terreno.

Vigneto: considerate le cure che a tale coltivazione presta l'agricoltore istriano, non occorre altro in questo momento che sfruttare il terreno scoperto per investirlo con piante erbacee e con colture alimentari in consociazione.

Colture ortensi: devono essere intensificate quelle di consumo famigliare. Migliaia di piccole aziende in Istria non conoscono le possibilità e le economie di un orto famigliare.

Ogni agricoltore è quindi chiamato a scegliere un appezzamento, anche di soli pochi metri quadrati, da adibire ad orto.

Allevamento bestiame bovino: purtroppo la grave scarsità di foraggio e altre conosciute esigenze costringono gli agricoltori a ridurre il loro patrimonio zootecnico. Sia almeno questa forzata riduzione giudiziosa: si elimini qualche capo adulto ma per carità si conservi tutto il bestiame giovane. All'alleggerimento immediato di alcuni quintali di peso vivo nella stalla corrisponderà un carico più forte dell'attuale fra alcuni mesi. In ciò potranno fare logica eccezione solamente le zone ristrette alle città per la fornitura del latte alimentare.

Quindi l'attenzione degli agricoltori nel campo dell'allevamento bovino dev'essere rivolta alla alimentazione appropriata del bestiame con l'utilizzazione al massimo di tutti gli scarti dell'azienda, nonchè dei sottoprodotti del bosco. Stocchi, foglie, pule, paglie, conditi con melasso e con sale pastorizio devono costituire le razioni di quest'inverno.

La produzione di carne può preoccuparci ma anche qui sino ad un certo limite. Io sono del parere che l'incremento del patrimonio zootecnico nella nostra provincia non debba accelerare il suo ritmo ordinario più di quello cioè che non comporti le nostre possibilità foraggere.

Del resto anche la Nazione ha pensato da per sè a regolare la partita. A soli 10 giorni dal nefasto 18 novembre lo spauracchio della deficienza di carne per il domani si è affiosciato: di fronte al 10 % del fabbisogno che la nostra Nazione importava, vi è stato un 15 % di diminuzione del consumo. Ciò ha del miracoloso ma è la realtà: frutto della disciplina, ma più che altro della coscienza del consumatore. E non si potrà negare che il cittadino italiano avrebbe potuto, se non fosse stato quello che egli è, ossia «italiano», acquistare la carne al lunedì per il martedì o per il mercoledì.

Allevamento bestiame ovino: allevare il maggior numero con-

sentito di pecore, approfittando delle possibilità pascolative di tutte le nostre aziende; il latte trasformato in formaggio, la lana, gli agnelli sono prodotti preziosissimi in questo momento e di sicuro reddito.

Allevamento maiali: ogni casa colonica deve allevare il suo maiale. Il siero di latte delle pecore, i rifiuti di cucina, il pascolo, le ghiande, i residui e gli scarti di alimentazione dei bovini opportunamente trinciati e miscelati costituiscono ottimo alimento e possono, come debbono, sostituire almeno in gran parte il granoturco e le patate, da adibirsi invece per l'alimentazione umana.

Allevamento bassa corte: incrementare la produzione del pollame nelle zone a mezzadria e nelle aziende situate fuori degli abitati. Tale incremento deve essere particolarmente inteso come sfruttamento di aree pascolative sufficienti allo sviluppo redditizio del pollame. Lo stesso dicasi per i tacchini, le oche e le anitre.

Particolarmente devesi introdurre l'allevamento famigliare del coniglio. Ogni casa rurale dovrebbe esserne provvista. Le razze migliori da allevare sono quelle nostrane, eventualmente incrociate con razze da carne. L'allevamento del coniglio è facilissimo e richiede soltanto pulizia e buona volontà. La carne è ottima quale alimento e la pelliccia può venir oggi esitata a prezzi veramente vantaggiosi, data la mancata concorrenza estera del... « lapin ».

Per gli allevamenti di bassa corte il P. N. F. ha emanato opportuni provvedimenti e agevolazioni sensibili saranno fatte agli allevatori a mezzo delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'agricoltura.

Stallatico, spazzature, rifiuti: conservare bene il letame, stratificarlo se non si possiede una concimaia e comprimerlo mettendovi sopra della terra. Raccogliere le spazzature, i rifiuti di qualsiasi genere: fare una fossa nel terreno e riempirla con essi. Con un po' di terra frammista si costituirà un ottimo terriciato da usare per l'orto.

Per le condizioni nelle quali si trovano gli agricoltori nella nostra provincia, e per la impellente necessità di ritemprare le loro energie produttive è indispensabile però, nell'applicazione di questo programma, l'intervento del credito. Per l'acquisto

dei semi, dei concimi, di bestiame, di animali da cortile sono necessari i mezzi di cui gli agricoltori non dispongono.

Occorre agevolare il credito all' agricoltore: il privilegio assoluto sui prodotti a vantaggio degli Istituti di credito agrario e la tradizionale correttezza degli agricoltori dovrebbero essere garanzie sufficienti per l' accensione di piccoli prestiti di conduzione e di esercizio, eliminando così lunghe istruttorie e richieste di avalli, che se da una parte completano le innumeri garanzie degli Istituti, annullano dall' altra il beneficio primo del credito agrario che è quello della tempestività della concessione.

Noi siamo certi che i nostri Istituti di credito, sia quelli diretti, che quelli intermediari, interverranno con tutte le loro possibilità poichè solo con il loro appoggio potrà esser data maggiore o minore realizzazione al programma che ci siamo prefissi di applicare.

Eccellenza,

Noi mai, nè prima, nè dopo la grande guerra mondiale, l' Italia ha vissuto ore memorande di ansia e di fede come le attuali; nè mai il suo popolo di 44 milioni di abitanti si è trovato, come in questo cruciale anno, compatto ed indissolubilmente unito attorno al suo Re vittorioso ed al Duce impareggiabile per reclamare a grande voce giustizia e diritto alla vita onde poter compiere nel mondo la sua alta, millenaria missione di civiltà romana e cristiana.

L' Istria rurale, proletaria e fascista, già provata dal lungo servaggio e da sacrifici si sente particolarmente fiera ed orgogliosa di vivere quest' ora storica e di dimostrare alla Grande Madre in questo momento tutta la sua riconoscenza, offrendo sorridente la vita della sua balda giovinezza ed il contributo delle modeste sue economie ma anche e più del supremo e prepotente sforzo di tutti indistintamente i suoi figli per il compimento del grandioso edificio dell' Impero italiano.

La relazione del nostro condirettore, seguita con vivissimo interesse da tutti i presenti, è stata vigorosamente applaudita.

Si è levato quindi a parlare l'on Bilucaglia, Presidente della Commissione provinciale granaria, il quale dopo aver elogiato gli agricoltori ed i tecnici agricoli che li hanno guidati nella Battaglia del grano, e messo in rilievo la importanza ed il valore

di questa nel periodo che attraversiamo, ha comunicato che la Commissione istruttrice composta a sensi dell' art. 4 del Decreto del Capo del Governo per il I° Concorso nazionale del grano e dell' azienda agraria si è riunita il giorno 15 settembre 1935-XIII negli uffici della Cattedra ambulante di agricoltura, per la classificazione generale dei concorrenti e per l' assegnazione dei premi.

Complessivamente le domande di partecipazione al Concorso furono 178 delle quali 81 appartenenti alla I^a^ Sezione; 23 alla II^a^ Sezione; 52 alla III^a^ Sezione e 22 alla IV^a^ Sezione.

Per la I^a^ Sezione, categoria Unica, la Commissione non ritenne di assegnare il I° Premio; per la II^a^ Sezione, categoria Piccole aziende, non si ritenne di assegnare nè il I°, nè il III° e IV° premio; pure per la III^a^ Sezione, categoria Piccole aziende, non si è ritenuto alcun concorrente meritevole del I° premio.

Gli agricoltori ai quali è stato assegnato il premio sono i seguenti:

I^a^ Sezione per l' incremento della produzione unitaria del grano.

Categoria Unica: Aziende di collina.

II° premio L. 1000, conte Steno Becich fu Guido, Parenzo; III° premio L. 500, Simone Oliani fu Simone, Villa di Rovigno.

II^a^ Sezione per la razionale sistemazione dei terreni.

I^a^ Categoria: Grandi aziende.

I° premio L. 500, marchese Francesco Polesini fu Giorgio, Parenzo.

II^a^ Categoria: Medie aziende.

I° premio L. 1000, Giovanni Brussich fu Pietro, Monte Lesso di Pola; II° premio L. 800, Matteo Giorgini fu Matteo, Roveria di Dignano; III° premio L. 600, Giacomo Tomasi fu Antonio, Villa Tomasi di Gimino; IV° premio L. 400, Cini Antonio fu Giovanni, Villa Gardossi di Buie; Giovanni Pancrazi fu Simone, Villa di Rovigno (Canfanaro) e Matteo Pancrazi di Simone, Villa di Rovigno (Canfanaro); V° premio L. 300, Martino Sossi di Canfanaro.

III^a^ Categoria: Piccole aziende.

II° premio L. 600, cav. cap. Albino Pelizzon fu Antonio, Bassania di Umago (presentemente volontario in A. O.).

III^a Sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell' allevamento del bestiame.

I^a Categoria: Grandi aziende.

I° premio L. 1000, Emilia Calioni ved. cav. Floriano Tonetti, Chersano di Fianona.

II^a Categoria: Medie aziende.

I° premio L. 700, Giovanni Stauri fu Andrea, Villa Stauri di Gimino; II° premio L. 500, Antonia Radislovi fu Giovanni, Fiorini di Verteneglio; III° premio L. 300, Vittorio Pirz fu Antonio, Albona.

III^a Categoria: Piccole aziende.

II° premio L. 400, Giacomo Francetich fu Domenico, Villa Chirzia di Bogliuno; III° premio L. 250, Francesco Vlassich fu Matteo, Villa Piccoli di Bogliuno; IV° premio L. 250, Romolo Fermeglia fu Pietro, Felicia di Fianona.

IV^a Sezione per l' incremento delle produzioni orticole pregiate.

I° premio L. 1000, dott. Carlo Nobile fu Rinaldo, Capodistria; II° premio L. 800, Emilio Santoro di Vito, Pola; III° premio L. 600, Matteo Glavina fu Bortolo, Pola; IV° premio L. 400, Francesco Budicin fu Domenico, Pola; V° premio L. 200, Antonio Ruzzier fu Giovanni, Portorose di Pirano.

Tutti i premi precedenti sono stati concessi dal Ministero della agricoltura e delle foreste.

Accanto ai premi proposti dalla Commissione istruttrice, la Commissione provinciale granaria delibera di assegnare le seguenti medaglie di benemerenza:

Medaglia d' oro - Amministrazione Balzarini, Parenzo, concorrente alla II^a Sezione.

Medaglia vermeille - Opera nazionale combattenti, Campi di Altura (Pola), concorrente alla I^a Sezione; Azienda agricola «Sanatorio popolare», Ancarano di Capodistria, e Riccardo De Marchi, Pola, concorrenti alla III^a Sezione.

Medaglia d' argento - Antonio Sason fu Matteo, Verteneglio; Azienda agricola «Beni Caccia», Salvore di Pirano; Giuseppe Barbo fu Sebastiano, Parenzo; dott. Guido D'Ambrosi, Cittanova, tutti concorrenti alla I^a Sezione; Eredi di Giulio Franzin fu Andrea, Dignano, concorrente alla III^a Sezione; Giorgio Bartole

fu Domenico, S. Lorenzo di Pirano, e Medos Andrea fu Luca, Medossi di Isola, concorrenti alla IV^a^ Sezione.

Medaglia di bronzo - Argentini Antonio fu Giovanni, Ceppi di Portole; Egidio Merlini di Luigi, Ceppi di Portole; Stefano Radecca fu Stefano, Villa Radecchi di Lavarigo (Pola); Maria Rogledi, Altura di Pola; Giovanni Braino fu Antonio, Villa di Rovigno (Canfanaro); Antonio Radollovich (Settepani) fu Matteo, di Dignano, tutti concorrenti alla I^a^ Sezione; Giusto Zanetti fu Pietro, Pola, e Francesco Cernivani fu Antonio, Pola, concorrenti alla IV^a^ Sezione.

Per speciali benemerenze nel campo agricolo furono assegnate due medaglie d'argento, fuori concorso, agli agricoltori: Oscar de Gironcoli di Enrico da Selvella di Cittanova ed Antonio Parmeggiani fu Antonio da Salvore di Pirano.

Furono inoltre assegnate medaglie d'argento con diplomi del Consorzio italiano per la « Calciocianamide » per aver coltivato e concimato razionalmente con la calciocianamide, ai seguenti agricoltori:

Comparich Giuseppe, Marzana; Flego Antonio, Pola; Ladegna Antonio di Michele, Altura di Pola; Montonesi Giuseppe, Canfanaro; Oscar de Gironcoli, Cittanova; Monti Antonio di Antonio, Sanvincenti; Pianella Nicolò fu Nicolò, Gallesano; Giorgini Matteo, Villa Zuccherich di Roveria (Dignano).

6° Concorso nazionale del grano tra Parroci e Sacerdoti.

Diploma del Ministero della agricoltura e delle foreste al Sacerdote Bordini Don Pietro, S. Lorenzo di Umago, classificato *primo* nella Provincia di Pola, nella categoria « agricoltori ».

Tutti i concorrenti al I° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria premiati con medaglia, a cominciare dal prof. Azzo Varisco dell'Amministrazione Balzarini per finire con l'ortolano Francesco Cernivani, hanno offerto la loro medaglia alla Patria. Analoga offerta venne fatta dai due premiati con medaglie d'argento fuori concorso e dagli otto premiati con le medaglie d'argento della « Calciocianamide ». Inoltre l'agricoltore Antonio Sason da Verteneglio offerse pure la medaglia conseguita nell'anno 1926 nel Concorso della Battaglia del grano. Il vincitore del IV° premio di Lire 250 della III^a^ Sezione, sig. Romolo Fermeglia da Felicia di Fianona, nel mentre con telegramma scusava la propria assenza e ringraziava per

il premio concessogli, esprimeva il desiderio perchè un tale premio fosse versato quale fondo nella lotta antisanzionista.

Terminata la premiazione, S. E. il Prefetto pronunciò il seguente discorso:

Camerati,

Prima che voi vi allontaniate da questo raduno per ritornare alla quieta pace dei vostri lavori agresti, io ho il dovere, per preciso incarico ricevuto dal Duce, di portare a voi il Suo migliore saluto. Voi sapete quale sia l'affetto che Egli nutre per gli agricoltori italiani, voi sapete che Egli vi ha ritenuto sempre dei costruttori, i quali, senza vani eloqui e senza esibizioni, ogni giorno, col quotidiano lavoro, costruiscono le fortune della Patria. Avete udito la relazione piena di dati e di precisazioni del direttore della Cattedra ambulante. Ad essa, io nulla ho da aggiungere, anche perchè non sono un tecnico. La unica esortazione che io posso farvi è quella d'insistere con la coltura del grano, poichè, data la speciale posizione dell'Istria, per cui, ormai per un'esperienza secolare, si può ritenere che ad epoche con abbondanti pioggie, susseguono sempre dei periodi di più o meno lunga siccità, è bene insistere su questa coltura e specialmente sulle razze selezionate e precoci, in modo da esporre il meno possibile questo prodotto ai periodi estivi ed alle strette di calore, che sono sempre esiziali. Ciò non toglie, naturalmente, che voi dobbiate insistere su tutti gli altri sistemi di coltivazione; non bisogna lasciare nessun tratto di terreno inutilizzato, se anche bisogna ridurre alcuni generi di produzione che, come vi ha detto già il prof. Petronio, sono forse troppo azzardati per questa regione, quali il granone. E' una consuetudine ormai tradizionale, quella che ogni piccola famiglia debba produrre, nella sua piccola proprietà, tutto quello che possa occorrere, per cui noi rediamo in un piccolo pezzo di terreno, le più vaste colture le quali, alle volte, non corrispondono alla ubicazione. E' necessario quindi che, da parte degli organi tecnici, si faccia la necessaria opera di persuasione, perchè ogni terreno sia sfruttato secondo le possibilità, quindi ogni terreno sia adattato a quelle condizioni di clima per cui sia preferibile un prodotto anzichè un altro. Per quanto riguarda la necessità che si è prospettata quest'anno, di avere una forte importazione dalle altre Provincie, di granoturco, noi ce ne siamo già occupati e preoccupati.

Voi avete sentito, da un comunicato fatto nella riunione di Milano, presieduta da S. E. Starace, che il prodotto totale italiano di

quest' anno, del granone, è di poco al di sotto di quello dell' anno scorso, quindi nessuna preoccupazione: granone non ne mancherà, ma si tratterà di fare gli opportuni travasi da una Provincia all' altra, e per questo noi ci stiamo già interessando ed abbiamo avuto delle assicurazioni categoriche. Per il resto voi sapete che, nonostante il momento che si attraversa, per cui tutti gli sforzi morali ed economici della Nazione sono diretti per il fine che ci si è prefisso, il Regime, come sempre, è venuto incontro a questa rurale, buona, patriottica popolazione istriana. L' Acquedotto istriano che, oltre a portare l'acqua agli abitanti, porterà la trasformazione fondiaria, per cui diventeranno abitabili terreni che attualmente non lo erano, prosegue nella sua avanzata. Il V° lotto di lavori, di ventidue milioni, che porterà l' acqua da un lato a Parenzo, e dall' altro darà l' acqua all' Arsa, per le miniere di carbone, è stato testè approvato, per cui sarà subito dato inizio agli altri lavori. Le opere di bonifica continuano, e di recente è stato approvato e finanziato un altro grande lotto di tali opere per l' Arsa. Tutto ciò dimostra che anche in questo momento in cui, come ho detto, l' attenzione del Regime e dello Stato è rivolta altrove, e colà sono radunati tutti gli sforzi economici della Nazione, il Duce si ricorda ancora e sempre dell' Istria. In un discorso che il Duce ci fece una quindicina o ventina di giorni fa, fra le altre interessantissime cose, ci disse che due fatti sono avvenuti, in questi ultimi mesi, degni della più alta considerazione: la ripresa di Adua e quella di Macallè. Questi episodi i quali avranno una ripercussione indicibile nella storia, e non solo nella storia del popolo italiano, vanno accompagnati da un fatto ancora più importante, quello che tutto il popolo italiano, primo nel mondo, ha avuto il coraggio di alzare il capo di fronte a popoli i quali, approfittando dell' altrui debolezza o dell' altrui bontà, erano abituati a comandare, a fare il bello ed il cattivo tempo. Orbene, se noi italiani abbiamo avuto questo coraggio, dobbiamo essere grati al Duce che ci ha unificati, per cui noi sappiamo oggi di essere potentissimi e di non temere nessuno, nel cielo, sulla terra, sul mare.

Per questo noi dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi in questa resistenza economica che è anche una resistenza morale. Il Duce, alcuni anni or sono, proclamò: « Non dobbiamo avere preoccupazioni, noi abbiamo grano a sufficienza ». Orbene, voi, in questa materia, siete stati i pionieri, perchè i primi a rendere la Nazione indipendente dell' estero siete stati voi, o rurali italiani. In questo vi devono seguire tutti gli altri. Noi ci dovremo rendere indipendenti dall' estero non solo per il grano, ma per tutte le materie di prima necessità. E

forse, sotto un punto di vista, l' applicazione di queste sanzioni, per noi, è stata salutare, poichè ci siamo levati davanti agli occhi diversi paraventi, ci ha fatto cadere dalla nostra anima diverse illusioni, ci ha abituato a guardare in faccia la realtà delle cose, e gli italiani, i quali hanno donato al mondo muscoli e cervelli, gli italiani, che hanno dato al pensiero uomini che rispondono al nome di Dante e di Michelangelo, gli italiani, ancora una volta, aguzzerano il loro cervello e troveranno nuovamente il modo di potersi rendere indipendenti dall' estero.

Dianzi, allorchè il camerata Bilucaglia ha chiamato per la premiazione il capitano Pelizzon, voi avete risposto: « Il capitano Pelizzon è in Africa » ; è questo il simbolo degli italiani nuovi, guerrieri e agricoltori, così come i romani antichi che, subito dopo la lancia, passavano con l' aratro a fecondare le terre conquistate. Così è il fante e la camicia nera italiana, oggi, in Abissinia, che passa subito dopo la trattrice di guerra, che trasporta gli obici ed i cannoni, con la trattrice di pace, che trasporta l' aratro e la seminatrice. Così si rinnovano i vaticini per l' Italia, sacra alla nuova aurora con l' aratro e la prora.

Una entusiastica ovazione salutò il magnifico discorso del Rappresentante del Governo, dopo di che la bella cerimonia ebbe termine.

DALLA LOTTA ALLA GUERRA

(continuazione — vedi n. 22)

Delle monete ancorate all' oro alcune, anche se hanno *arato sul fondo* (di recente nel Belgio che ha ridotto del 28 % il contenuto d' oro della sua moneta), si sono tuttavia mantenute fedeli ad un prefissato, legale rapporto aureo; sicchè il cosidetto blocco aureo non ha avuto, di recente, defezioni. Delle altre, la sterlina ed il dollaro hanno sopperito alla loro instabilità nei confronti con l' oro, di cui non dimostrano preoccuparsi, con l' acquisita egemonia finanziaria e politica; di quelle più deboli, che fanno corona all' una od all' altra, la perdita del diretto e determinato rapporto aureo delle loro patrone, le pone in una condizione di più evidente ed aperto vassallaggio valutario.

L' anarchia monetaria creatasi in conseguenza di queste differenti concezioni, ha fondamentalmente sovvertito l' economia mondiale. La capacità di acquisto delle monete delle varie nazioni non è più riferita unicamente e direttamente a quel metro universale ed antichissimo del valore degli scambi che è sempre stato l' oro, ma per molte di esse, fin' anche al rapporto che lega altre monete dal carattere prettamente fiduciario, come sono diventate sterlina e dollaro le quali arbitre di estesi mercati, alla perduta base aurea (eufimisticamente abbandonata base aurea) hanno sostituito la loro supremazia mercantilistica.

Attualmente quindi in luogo di un rapporto determinato con un unico elemento base, il cosidetto gold-standard, le monete mondiali hanno trovato altri rapporti con nuovi elementi base, postisi in superba concorrenza con l' oro, quali intendono essere le sterling-standard ed il dollar-standard; altri rapporti che vengono costituiti naturalmente con la capacità di acquisto di questi nuovi titoli internazionali, che in tale importante, e più o meno arbitrario ruolo, continuano tuttavia a fare il brutto ed il bel tempo nei mercati mondiali.

Tale eccezionale potere d'imperio che per la sterlina (la quale più ci interessa) è stato raggiunto mercè un' organizzazione bancaria che è unica al mondo, controllando il 25 % degli uomini che popolano la terra, costituisce una delle cause principali di disorientamento nell' economia mondiale ed una delle ragioni essenziali delle incertezze, delle difficoltà e dei rischi negli scambi internazionali. Una parte del mercato mondiale infatti viene ad essere, in tal modo, soggetta oltre che alle prevedibili ragioni di perdita o di guadagno inerenti al naturale corso dell'oro, elemento costante ed indipendente, anche alle subdole ed imprevedibili cause dovute ad artifici valutari intenzionalmente provocati nell' interesse particolare di un determinato mercato o gruppo finanziario.

Come conseguenza degli impensati sviluppi di una crisi che si è trasformata in un' aspra lotta economica, le nazioni, nella preoccupazione di serbare sana e libera la propria moneta, ch' è il vero baluardo dell'indipendenza finanziaria di ogni singolo Stato, si sono isolate con quelle aspre trincée costituite dalle difese doganali, hanno posto in essere tutti gli stratagemmi, tutte le armi della più rigida politica protezionista, presto trascesa ad una vera guerra di tariffe e degenerata spesso in assurdi econo-

mici di fronte ai quali pallida cosa appaiono gli espedienti protezionistici di ormai storica memoria che in tempi già lontani vennero instaurati da un Cromwell in Inghilterra, da un Colbert in Francia, da un List negli Stati Uniti d'America. Contingentamenti, clearinghs, compensazioni, proibizioni, embarghi, tutto viene tentato e posto in opera in ogni paese, per difendere la propria bilancia commerciale, per accrescere cioè il valore delle esportazioni nei confronti delle importazioni e quindi salvaguardare con la riserva aurea, la consistenza valutaria della Nazione.

Non vorremo giudicare se i mezzi prescelti risultino adeguati allo scopo: basti rilevare che, in via generale, lo scopo non appare raggiunto, nè cessano gli affannosi tentativi di nuovi esperimenti in questo campo spinoso della cosidetta economia manovrata.

Come effetto di questo generale marasma economico-finanziario ed in aggiunta al sovvertimento conseguente all'anarchia monetaria si è avuta un'impressionante falcidia nel commercio internazionale, l'economia mondiale ricondotta spesso al sistema del baratto e lo sfrenarsi di interessi, di appetiti, di cupidigie speculanti sul disordine universale e sfuggenti, nel rapido succedersi di eventi disparati e clamorosi, ad ogni sia pur sommario, ma conseguenziale e logico esame.

Questa è l'attuale storia contemporanea, anzi la cronaca che si può leggere sui giornali, di una guerra fredda, inesorabile e senza quartiere che imperversa ora nel pianeta diviso in assurde, isolate, spesso insufficienti unità economiche, separate ciecamente da assurde gelosie commerciali.

(continua) Ing. A. Diana

Consigli pratici

Travaso del vino. — Per il vino occorrono generalmente tre travasi: a fine dicembre - primi di gennaio; in marzo e prima dei grandi calori estivi. E' sempre consigliabile travasare il vino in giornate serene, secche, a pressione barometrica elevata; si deve quindi evitare l'operazione in giornate con venti sciroccali e con temporali. E' bene che il travaso avvenga il più possibile fuori dal contatto dell'aria, a meno che non trattisi di vini con cattivi odori; il vino deve essere messo in fusti trattati con anidride solforosa. (l. d.)

Libertà ai vitelli. — La mancanza di movimento e di esercizi muscolari nei giovani animali dà luogo ad alcuni difetti, quali il vuoto retroscapolare e la ristrettezza del petto; questi difetti si possono evitare lasciando i giovani vitelli all'aria aperta, in piena libertà di movimenti, e quindi in ampi recinti.

(l. d.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — Il decorso della seconda quindicina di novembre è stato molto vario: si è avuto un continuo alternarsi di giornate a cielo coperto o piovose e di giornate serene; la temperatura si è abbassata notevolmente.

In qualche località valliva le abbondanti pioggie hanno arrecato danni sensibili ai seminati di frumento; è stata ripresa la semina del Mentana, sospesa in seguito all'eccessiva umidità del terreno. I primi grani seminati si presentano bene.

La vegetazione dei prati naturali ed artificiali è ancora buona, ma le riserve di fieno sono insufficienti al fabbisogno del bestiame.

Si è dato inizio alla raccolta delle olive; il raccolto è scarso ma sano.

Albona. — Nella seconda quindicina di novembre abbiamo avuto abbondanti pioggie, nebbie e notevoli abbassamenti di temperatura.

Questo andamento stagionale ha ostacolato i lavori di campagna, principalmente la semina dei frumenti a maturazione normale, che verranno sostituiti dal Mentana molto richiesto in questa zona. I frumenti nati vegetano bene.

I prati ed i pascoli offrono una buona pastura al bestiame, ma la scarsezza di foraggio è sempre notevole.

Dall'olivo non si avrà purtroppo alcun prodotto.

Il Reggente la Sezione ha tenuto molte conferenze e riunioni di propaganda per il maggior impiego dei concimi chimici e per la Battaglia del grano, ed ha assistito gli agricoltori dei Comuni della zona nei vari lavori di stagione.

CHERSO. — Durante tutta la seconda quindicina di novembre si sono avute abbondanti pioggie, e sono state ben poche le giornate di bel tempo che hanno permesso di attendere ai vari lavori in campagna.

Le semine del frumento e dell'orzo sono state ostacolate dalle eccessive precipitazioni; i seminati nei quali il frumento è nato si presentano bene.

I pascoli verdeggiano e gli ovini vi trovano abbondante pastura.

Le poche colture di cavoli verze e di cavoli fiori sfuggite alla siccità, si presentano bene.

L'olivo è quasi ovunque in buono stato di vegetazione; si stanno raccogliendo i pochi frutti che porta.

L'Esperto della Cattedra ha eseguito parecchi sopraluoghi e indette alcune riunioni di agricoltori per la propaganda sulle concimazioni.

Buie. — L'andamento stagionale della seconda quindicina di novembre è stato molto vario, poichè si è avuto un alternarsi di giornate a cielo coperto

con quelle piovose, poi giornate serene e fredde; la temperatura si è infatti abbassata parecchio specialmente durante la notte.

Dopo un po' di sosta i lavori agricoli sono stati ripresi e procedono alacremente; così si è continuata la semina del grano, dovuta sospendere causa le ultime pioggie; sono ancora parecchi gli agricoltori che debbono ultimarla, ma entro pochi giorni tutto il frumento sarà in terra.

E' cominciata la raccolta delle olive; il prodotto è scarso quanto mai, ma in compenso sano.

I prati ed i pascoli si sono avvantaggiati molto delle pioggie ed ora offrono un po' di nutrimento al bestiame.

L'ultimo mercato di Buie è stato movimentatissimo, sia per il concorso degli animali che per il numero di agricoltori presenti; i prezzi non hanno subìto mutamenti, e gli affari conclusi sono stati pochi.

Il mercato del vino è sempre molto fiacco ed i prezzi tendono al ribasso.

Capodistria. — L'andamento stagionale della seconda quindicina di novembre è stato avverso: si è avuto un succedersi di giornate piovose con qualche intermezzo di vento di bora che ha fatto abbassare sensibilmente la temperatura; tutti i lavori in campagna hanno subìto un rallentamento.

La semina del grano si può ritenere ultimata; in parecchie zone si è avuto un aumento nella superficie destinata a questa coltura.

La raccolta dei cavoli continua con esito soddisfacente.

Nelle giornate che lo hanno consentito, si è continuato la potatura e la legatura delle viti.

Si prosegue nella raccolta delle olive; i frantoi hanno iniziato la loro attività; il prodotto è scarso, ma la resa è buona.

Il 17 novembre a Malio, alla presenza di numerosi agricoltori, si sono distribuiti i diplomi ai frequentanti il corso di orto-frutticoltura tenutosi lo scorso anno. Il geom. Imbrifferi, dell' Ufficio di zona di Capodistria della Unione provinciale agricoltori, ha avuto parole di incitamento a perseverare nello sviluppo e perfezionamento agricolo della zona. Il Reggente la Sezione ha parlato della intensificazione delle concimazioni e dei doveri dei rurali nell' attuale momento storico per la nostra Patria.

Parenzo. — La seconda quindicina di novembre ha avuto un decorso in prevalenza piovoso, ed in alcune zone le pioggie violente hanno causato rilevanti danni ai seminati.

Gli agricoltori accelerano il più possibile le ultime operazioni della semina del frumento; in complesso la preparazione del terreno per questa coltura si è svolta in condizioni abbastanza favorevoli, e l'impiego delle sementi elette e dei concimi è stato soddisfacente. I frumenti seminati presentano nascite regolari, e le piantine hanno un bel colorito verde.

Le foraggere vegetano ancora bene; alcuni erbai seminati abbastanza tardi hanno uno sviluppo rigoglioso e possono venir sfruttati dagli animali.

Il prodotto dell' olivo è scarsissimo.

Nel mercato vinicolo si registrano pochissime contrattazioni, solamente nei centri minori, dove il commerciante può acquistare a buon prezzo qualità anche scadenti. Ma vi è da ritenere che la situazione migliorerà, specie per i buoni prodotti.

Poca affluenza di animali ai mercati, causa il cattivo tempo; le quotazioni sono invariate.

Pinguente. — L'andamento della seconda quindicina di novembre è stato prevalentemente piovoso, ed ha impedito all'agricoltore di eseguire i lavori di stagione.

Le semine del grano sono ultimate; le piantine sono nate regolarmente e presentano uno sviluppo fin troppo rigoglioso.

I prati-pascoli offrono ancora una buona pastura per il bestiame.

Siamo in piena raccolta delle olive, la quale è molto scarsa.

La Sezione di Cattedra sta svolgendo due corsi professionali a Praporchie di Lanischie ed a Cernizza di Pinguente, ambedue frequentati da un discreto numero di agricoltori.

Pisino. — Il decorso stagionale della seconda quindicina di novembre è stato vario, con prevalenza di giornate piovose; assai frequenti delle forti nebbie; temperature alquanto basse.

I lavori di campagna, sebbene un po' ostacolati, proseguono alacremente; le ultime abbondanti pioggie hanno causato sensibili danni ai seminativi, specie di valle.

Continua in alcune località la semina del frumento Mentana; quello seminato in precedenza è nato regolarmente e promette bene.

La vegetazione dei prati avvicendati è ancora buona; i prati permanenti ed i pascoli offrono ancora una discreta pastura al bestiame; nelle località più fredde si è iniziata la loro concimazione. Anche la vegetazione degli erbai procede bene.

Il tabacco conservato nei magazzini è sano.

Sono incominciati i lavori di scasso per i nuovi impianti di viti.

Il Reggente la Sezione ha continuato l'assistenza agli agricoltori per la campagna granaria.

Lunedì 2 dicembre avrà inizio il corso di granicoltura e viticoltura a Novacco di Pisino.

Rovigno. — Nella prima metà della seconda quindicina di novembre si sono avute giornate a cielo coperto e con abbondanti precipitazioni, mentre nel resto della quindicina il tempo è stato bello. I lavori hanno subito l'alternanza del decorso stagionale.

Le semine del grano procedono con intensità e consentono di rilevare l'interessamento da parte degli agricoltori per quanto riguarda l'impiego delle sementi precoci e la razionale concimazione chimica. Le pioggie hanno danneggiato fortemente i seminati, sia con l'asportazione di terra che con gli allagamenti. Molti agricoltori hanno dovuto sistemare di nuovo i campi e quindi riseminare.

Le piante da foraggio offrono ancora una buona alimentazione verde al bestiame, però la esigua scorta foraggera secca si assottiglia ogni giorno.

La raccolta delle olive è iniziata; il prodotto sarà inferiore alle previsioni.

La Sezione ha assistito gli agricoltori nelle semine ed ha svolta intensa propaganda per la sistemazione dei prati-pascoli.

NOTIZIARIO

Infortuni agricoli nel mese di ottobre 1935. — Durante il mese di ottobre vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli di Trieste, complessivamente 401 infortuni e precisamente 13 della provincia di Trieste, *138 della provincia di Pola*, 28 del Goriziano, 15 della provincia del Carnaro e 207 dell'Udinese.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di ottobre era il seguente: infortuni mortali 6; infortuni con prevedibile invalidità permanente 103; infortuni con indennità per invalidità temporanea 19.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di ottobre, risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	1	200.—	3	4.056 —	—	—.—	4	4.256.—
Pola	*20*	*2.135.—*	*20*	*43.836.65*	*1*	*3.240.—*	*41*	*49.211.65*
Gorizia	11	1.335.—	9	20.328 45	2	7.135.40	22	28.798,85
Fiume	2	412.—	1	1.350.—	—	—.—	3	1.762.—
Udine	12	892. —	18	37.407.95	5	23.550.—	35	61.849.95
Totale	46	4.974.—	51	106.979.05	8	33.925.40	105	145.878.45
Pagato a tutto il 30 settembre	212	20.749.50	406	928.802.10	44	217.347.50	662	1.166.899.10
Complessivamente al 31 ottobre	258	25.723.50	457	1.035.781.15	52	251.272.90	767	1.312.777.55

Commercio dei vini in Istria. — La Unione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di ottobre c. a.:

Albona — Cons. bianco e rosso hl. 855.55, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Antignana — Cons. bianco e rosso hl. 37.82, prezzo L. 106 il bianco e 107 il rosso.

Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 86 55, esport. bianco e rosso 450, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Boglinno — Cons. bianco e rosso hl. 71.01, esport. bianco e rosso 6, prezzo L. 110 il bianco e 108 il rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 96.10, esport. bianco e rosso 1048.70, prezzo L. 115—130 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. bianco hl. 11, rosso 13, esport. bianco 5, rosso 4, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 571,99, esport. bianco e rosso 530.02, prezzo L. 115—130 bianco e rosso.

Cherso — Cons. bianco hl. 105.75, prezzo L. 110—115.

Cittanova — Cons. bianco e rosso hl. 50, esport. bianco e rosso 103, prezzo L. 105—110 bianco e rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 136.62, esport. bianco e rosso 458.10, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Erpelle — Cons. bianco e rosso hl. 94, daziato in abbonamento 3, prezzo L. 110 bianco e rosso.

Fianona — Cons. bianco hl. 115, rosso 25.14, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 59.97, esport. bianco e rosso 11.12, daziato in abbonamento 22.23, prezzo L. 105 bianco e rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 22.93, esport. bianco e rosso 287, prezzo L. 115—125 bianco e rosso.

Isola — Cons. bianco e rosso hl. 144.72, esport. bianco e rosso 769 40, prezzo L. 115—130 bianco e rosso.

Lussingrande — Cons. bianco hl. 2.97, rosso 83, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 85, rosso 173, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 13.60, prezzo L. 110—115 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 7.10, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Montona — Cons. bianco e rosso hl. 76, esport. bianco e rosso 1051.67, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 7, rosso 12, prezzo L. 160 il bianco e 140 il rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 5, rosso 9, prezzo L. 160 il bianco e 140 il rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 363.74, esport. bianco e rosso 2134.17, prezzo L. 110—120 il bianco e 100—110 il rosso.

Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 87.75, esport. bianco e rosso 340 62, daziato in abbonamento 15, prezzo L. 100 il bianco e 105 il rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 450.56, esport. bianco e rosso 789.76, prezzo L. 120—140 bianco e rosso.

Pisino — Cons. bianco e rosso hl. 256.57, esport. bianco e rosso 795.60, daziato in abbonamento 96 32, prezzo L. 105 bianco e rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 793.28, rosso 3174.14, in bottiglia 1.26, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco e rosso hl. 47.78, esport. bianco e rosso 180.60, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Rovigno — Cons. bianco e rosso hl. 375, esport. bianco e rosso 131, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 50.26, esport. bianco e rosso 24.86, daziato in abbonamento 6 15, prezzo L. 110 il bianco e 108 il rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco hl. 4.92, rosso 10.50, esport. bianco 18, rosso 56, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Umagò — Cons. bianco e rosso hl. 67.32, esport. bianco e rosso 1211.19, prezzo L. 105—120 bianco e rosso.

Valle — Cons. bianco e rosso hl. 28, esport. bianco e rosso 49, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 26 14, esport. bianco e rosso 528.30, prezzo L. 115—125 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 101.38, esport. bianco e rosso 112.15, prezzo L. 105—120 bianco e rosso.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 35.49, esport. bianco e rosso 671.82, prezzo L. 120—130 bianco e rosso.

Radio - rurale. — La Stazione radio di Trieste trasmetterà durante la parte locale (II[a]) dell' «Ora dell' agricoltore» le seguenti conferenze:

Domenica 29 dicembre — *Sviluppi della Organizzazione degli agricoltori.*
Domenica 5 gennaio 1936 — *Risultati delle manifestazioni zootecniche.*
Domenica 12 gennaio — *Risultati della sperimentazione sul granoturco.*

DOMANDE ED OFFERTE

Nella zona di Buie sono in vendita alcuni *torelli di razza istriana e podolico-istriana.* Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Cattedra di Buie.

Stato civile Comune di Parenzo
mese di Novembre.

Nati: Maschi 15, Femmine 11. Totale 26
Morti: 13
Aumento popolazione 13
Matrimoni celebrati: 15

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 30-XI	Mal rossino	Parenzo	Montona	S	—	3
		»	Portole	S	—	1
		»	Visinada	S	—	1
		Pola	Valle	S	—	2
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 30-XI	Afta epizootica	Trieste	Trieste	B	1	—
	Mal rossino	Postumia	Cave Auremiane	S	3	—
		Trieste	Corgnale	S	3	—
		»	Divaccia-S. Canziano	S	11	—
		»	Duttogliano	S	1	1
		»	Sesana	S	—	1
		»	Tomadio	S	—	1
		»	Trieste	S	—	1
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	1	6

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Novembre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria		Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione	Forza	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
					N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	0 = calma 6 = uragano				
1	67.9	19.0	14.5	16.3	SE	1	9	93	1.0	
2	68.3	18.5	12.1	15.2	S	0	10	94	—	
3	66.1	19.0	14.5	16.0	SE	1	1	70	0.2	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 490.9
4	62.3	16.3	6.2	12.0	E	1	5	68	—	in novem. » 175.4
5	56.7	15.8	10.0	13.2	SE	2	10	86	4.4	totale mm. 666.3
6	61.9	16.5	8.8	12.8	SE	0	10	85	—	
7	64.2	17.2	8.5	13.2	S	0	5	90	6.0	
8	62.3	18.5	12.8	16.3	S	1	10	86	0.4	
9	60.9	18.9	15.7	16.5	S	3	10	88	5.6	
10	66.8	18.1	8.9	14.1	E	1	1	79	5.6	
11	67.1	20.8	10.5	16.7	S	2	10	88	2.6	
12	65.6	19.5	13.5	16.5	SE	1	10	89	0.2	
13	64.2	20.5	12.8	17.2	SE	1	4	82	—	
14	66.5	16.5	10.5	13.2	SE	1	2	80	—	
15	67.2	15.5	6.8	11.5	E	2	1	65	0.2	
16	64.0	14.0	8.9	11.4	SE	2	10	90	—	
17	58.3	16.0	11.2	14.3	SE	2	10	92	41.8	
18	53.2	14.2	11.0	12.3	E	1	10	78	49.2	temporale
19	62.3	15.2	6.5	11.1	E	1	5	67	0.4	
20	64.8	12.1	5.2	9.3	E	2	6	87	—	
21	59.2	12.5	9.5	10.9	SE	2	10	96	5.4	
22	50.9	11.2	6.0	9.2	E	2	10	82	14.4	
23	55.8	11.5	7.2	9.2	NE	1	10	91	20.4	
24	59.1	12.5	7.3	10.9	SE	1	10	97	1.4	
25	62.3	12.3	7.0	8.9	E	0	9	73	16.2	
26	63.7	12.8	0.6	6.4	E	1	0	61	—	
27	61.9	12.4	−0.5	5.7	E	0	2	66	—	brina
28	64.1	12.8	1.5	7.0	NE	0	1	58	—	
29	59.9	12.2	2.0	7.5	SE	1	8	69	—	
30	62.1	13.8	2.8	8.8	SE	1	7	78	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Dicembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	85-110	90-115	6.40	22-35	—	—	1.60-2.10 [1]	2.20-2.80	45-65	30-60	6-8	5-7	0.65	55	9-11 [2]	[1] buoi; vacche L. 1.40-1.75; [2] al metro, corta
Pisino	110	120	—	25-30	—	—	1.80-2	2.50-2.70	50-60	2.80-3 [1]	5-6	—	0.70	50	5-6	[1] al chg. peso morto
Cherso	80-100 [1]	80-100 [1]	7	—	—	—	—	—	30-35	—	7-8	—	1.40	55	8 [2]	[1] a Sansego L. 60; [2] franco riva Cherso
Rovigno	85-90	80-85	6.50	—	115-120	—	1.50-2	1.80-3.20	40-75	3.50-4 [1]	6-8	4-6	0.90	60	4-7	[1] al chg. peso morto
Pinguente	85	80	—	25-30	—	—	1.70-2 [1]	2.40	60	50-60 [2]	7	—	0.35	50	5	[1] buoi; vacche L. 1.40-1.60; [2] da macello L. 3.20 al chg. peso morto
Parenzo	85-100	90-105	6.80	30-35 [1]	—	—	1.70-1.90 [2]	—	—	—	—	—	1.00	50	5 [3]	[1] di prato naturale; di prato artificiale L. 40-55; [2] buoi; vacche L. 1.40-1.70; [3] taglio fresco; secca L. 7-8
Capodistria	120-125	125	6.30	25-35	115-120	92-94	1.80-2	2.40-2.60	—	20-25 [1]	8-9	—	0.85	45-55	7-8	[1] da macello L. 3.60 al chg. peso morto
Albona	—	—	7	—	—	—	1.80-2.20	2.30-2.60	—	20-40	10-12	8-14	1.00	50	7-8	

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.